

**COMUNICATO STAMPA**

**PROSEGUONO GLI INCONTRI CULTURALI DEL TEATRINO**

 **DELLA CASA DELLE AIE.**

**VENERDI’ 21 MARZO E’ IN PROGRAMMA UN INCONTRO CON GIOVANNI NADIANI CHE PRESENTERA’ “ROMAGNA GARDEN DIALET CABARET”**

Proseguono con successo le serate culturali promosse dall’Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia. Venerdì 21 marzo 2014, alle ore 21, nel Teatrino delle Aie, è in programma: *Romagna Garden Dialet Cabaret di e con Giovanni Nadiani e con intermezzi musicali di Ingeborg Riebeshi (chitarra). Lo spettacolo presenta sotto forma di monologhi e finti dialoghi una suite di storie ambientate nella Romagna di oggi; un’antropologia mutante raccontata nel dialetto vero, “contaminato” di questo inizio millennio (la lingua da bar).*

Raccontare un paese attraverso il bar, oppure il bar come luogo di identità. Nelle storie di cabaret di Nadiani ritroviamo i fatti, i discorsi, i paradossi, le passioni e i consigli che popolano i bar di oggi. Si prospetta una serata dove l’ironia, storie esilaranti e i paradossi si intrecciano con i perché, con i dubbi e con la ricerca di senso della nostra contemporaneità.

L’ingresso all’iniziativa è libero e gratuito.

In occasione della serata culturale di venerdì 21 marzo la gestione del Ristorante della Casa delle Aie, che fa capo alla famiglia Battistini, presenterà interessanti proposte di degustazione di piatti della tradizione gastronomica romagnola (INFO tel. 0544 927631)

*Giovanni Nadiani* è nato nel 1954 a Cassanigo di Cotignola (RA) Svolge attività di docenza e di ricerca presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Bologna, sede di Forlì. Co-fondatore nel 1985 della rivista “Tratti” e nel 1998 della rivista online di traduttologia "InTRAlinea", per Mobydick ha pubblicato le raccolte di versi e’ sèch [la siccità, 1989]; TIR (1994); Beyond the Romagna Sky (2000); i volumi di storie e prose brevi Nonstorie (1992); Solo musica italiana (1995); Flash – Storie bastarde [2004]; in collaborazione con la band di blue-jazz Faxtet e la chitarrista Ingeborg Riebesehl il CD di poesia in musica Invel [In nessun luogo, 1997]. Nel 1999 presso l’editore Marsilio è uscita l’antologia poetica personale Feriae. Nel 2000 ha pubblicato col titolo Sens [Senso/Sensi] 5 poemetti per l’Editore Pazzini di Rimini. Sempre col gruppo Faxtet e l’attrice Angela Pezzi ha prodotto nel 2001 per Mobydick il CD/libro Insen… [Insieme]. Del 2002 è il monologo teatrale Förmica, dedicato all’attore Ivano Marescotti (Mobydick).

Ha tradotto numerose opere di poeti e narratori tedeschi, per i quali gli è stato conferito nel 1999 il Premio San Gerolamo dell’Associazione Italiana Interpreti e Traduttori. Del 2004 è la raccolta Eternit, con la quale ha vinto il primo premio al Concorso nazionale di poesia in dialetto  "Città di Ischitella-Pietro Giannone".

Nel 2012 ha pubblicato Piadina Blues. Altre storie da CaBARet (Discanti Editore).

Comunicato a cura dell’ Ufficio Stampa Cervia, li 18/03/2014

Ecco come si presenta

**GIOVANNI NADIANI**

Sono nato nel 1954 a Cassanigo di Cotignola (Ra), un fazzoletto di terra - zolle ora divenute asfalto e cemento a ridosso dell’A14 - al confine col Comune di Faenza, dove ho frequentato tutte le scuole, e a un tiro di schioppo dal fiume Senio, mia personale Linea Gotica dell’immaginario infantile.

Ho gironzolato abbastanza, svolgendo anche vari lavori, con la scusa di voler imparare le lingue per poi ritornare sempre al dialetto romagnolo. Alla fine mi sono anche laureato in Lingue e Letterature Straniere all’Università di Bologna, discutendo una tesi sui dialetti plattdeutsch [bassotedeschi].

Per circa vent’anni ho continuato a vagare come precario tra le scuole superiori della subregione Romagna e per oltre una decina come contrattista presso le Università di Trieste, Bologna e Modena-Reggio Emilia, sempre con la “fissa” della traduzione, delle lingue e culture cosiddette minori e relative espressioni letterarie. A un certo punto, “a tarda età”, ho avuto la fortuna di svolgere un lungo dottorato di ricerca in Scienza della Traduzione entrando in contatto con fantastici e bravissimi colleghi, con cui collaboro ancora.

Dal 2001, come si suol dire, sono in pianta stabile (ma questo non impedisce che continui a spostarmi tra lingue, paesi e suoni e a vivere l’esistenza come precarietà) alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Bologna sede di Forlì, dove insegno Traduzione dal tedesco e Letteratura tedesca. Se un tempo lavoravo per poter studiare, la “stabilità della pianta”, per quanto piccola e insignificante, per me ha il pregio di venir foraggiato per studiare: un sogno!

Da circa trent’anni continuo a tradurre, a scribacchiare poesia, prosa e narrativa breve e brevissima (la tanto ambita forma “romanzo” non mi ha mai intrigato, se non come lettore), testi per il teatro e per quello che io chiamo - alla tedesca - Kabarett, con tutte le implicazioni del caso. Nella prima metà degli anni Ottanta, quando non c’era affatto la caccia all’esordiente (tanto meglio se femmina, telegenica e pornoromantica), incontrai altri esordienti di provincia, tra cui Guido Leotta. Con lui e qualche altro compagno di strada incominciai a spostare delle parole su una rivista (Tratti) e in luoghi di ascolto. Talvolta mi succede ancora di farlo.

E, ovviamente, mi interessa riflettere su questo mio spostare le parole anche per mezzo delle nuove tecnologie che, penso, possano contribuire alla promozione del minore se usate in un certo modo. Insomma, un’altra delle mie follie, come quella di esibirmi - divertendomi, e chissà perché questo è considerato un peccato - con un sedicente gruppo di blue-jazz, FAXTET, fatto di fior di musicisti. Alla constatazione amichevole di qualcuno: “Ho visto che hai suonato a…”, mi viene da sorridere (amaramente) e da sospirare “Eh!…, magari”, perché questo di suonare uno strumento (ho provato a strimpellare la concertina) è uno dei miei sogni proibiti, o crucci inevasi, ma in realtà ho semplicemente detto qualche mio testo mentre i musici, loro sì, ci davano dentro.